

Settantamila lavoratori hanno risposto all'appello della CNA (Confederazione nazionale artigiani)

Imponente corteo nel centro di Milano per lo sviluppo dell'impresa artigiana

L'adesione dei consigli regionali — La giornata di lotta appoggiata dal PCI, dal PSI, dal PRI e dal PSDI
Il comizio del segretario nazionale della CNA, on. Giachini — La necessità di scelte politiche per il settore

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

Gli artigiani della Lombardia, del Piemonte, della Valle d'Aosta, della Liguria, del Veneto, del Friuli - Venezia Giulia e dell'Emilia - Romagna hanno dato vita questa mattina a Milano ad una grande manifestazione di lotta per una nuova politica economica, per far uscire il paese dalla crisi, per la difesa e lo sviluppo delle professioni e delle attività artigianali.

All'appello della CNA (Confederazione nazionale artigiana) che ha organizzato la manifestazione interregionale hanno risposto oltre 70 mila artigiani, tanti gli artigiani che per circa due ore sono sfilati per le vie del centro di Milano, prima di raggiungere piazza Duomo.

Gli artigiani non vogliono chiudere le loro imprese, non vogliono cambiare mestiere. «Gli artigiani producono, non speculano», diceva un cartello portato da un artigiano di Modena. E un altro cartello diceva che nella provincia modenese vi sono ben 1012 operazioni di credito agevolato per un totale di 4 miliardi e 400 milioni.

Il corteo si è mosso dai bastioni in ritardo, verso le 10, proprio per la grande affluenza degli artigiani che continuavano ad arrivare. Gli organizzatori della manifestazione prevedevano di vedere a Milano 20-30 mila artigiani. Ne sono venuti 70 mila, del doppio rispetto alle previsioni.

Numerosissimi i cartelli: «Chiediamo che si inverta la tendenza della politica economica. Occorre abolire la speculazione», «Controllo dei prezzi delle materie prime», «Garanzia di lavoro per le piccole imprese», «Gli artigiani chiedono sviluppo e non disoccupazione».

In piazza Duomo quando già migliaia e migliaia di persone erano radunate sotto il palco degli esponenti del partito continuava ancora a confondersi si è avuta la certezza che la manifestazione era riuscita imponente. Una manifestazione senza precedenti per la categoria degli artigiani. Il significato della manifestazione si è arricchito con decine di messaggi di solidarietà a quanti, presidenti dei consigli regionali del Piemonte e della Lombardia, del presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta del presidente della giunta provinciale della Liguria, della unione taxisti italiani, del compagno Malaguzzi, segretario del gruppo del PCI della Camera, dell'associazione artigiani del Delta della Svizzera italiana, dell'associazione artigiani autonomi della Valle d'Aosta, del comune di Tortona, della Lega Nazionale delle Cooperative dell'Assessorato all'artigianato della regione Lombardia. Ma è impossibile elencarli tutti.

Erano inoltre presenti delegazioni ufficiali del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e della Confederazione.

Dopo brevi parole di un

artigiano milanese, Terzaghi, che ha sottolineato l'importanza della manifestazione e l'impegno antifascista della categoria ha preso la parola il nome di CGIL, CISL e UIL, il compagno Lauro Casadio per portare l'adesione e la solidarietà del sindacato dei lavoratori artigiani.

Ha quindi preso la parola l'on. Nelsuso Giachini. «L'artigiano — ha detto — ha già dimostrato la sua capacità di sviluppo secondo le esigenze del Paese. Ma nonostante ciò vi è oggi la totale assenza di una politica nei suoi confronti. L'artigiano invece vuole mettere la propria capacità a servizio di un diverso sviluppo economico».

Giachini, dopo aver sottolineato come necessaria è la unità di tutti gli artigiani (la volontà unitaria la categoria l'ha dimostrata oggi in quanto erano presenti alla manifestazione anche artigiani non aderenti alla CNA), ha detto che al nuovo governo che si sta formando la categoria chiede che assieme ai rappresentanti dei lavoratori e degli industriali siano in grado di affrontare anche quelli degli artigiani.

Domenico Comisso



Il compagno Rinaldo Scheda mentre parla a Viterbo

Continua l'azione articolata dei lavoratori per salario e occupazione

COMPATTI SCIOPERI E MANIFESTAZIONI A VITERBO, SALERNO, ANCONA E ASCOLI

Migliaia di operai, impiegati e contadini al comizio di Rinaldo Scheda - La giornata di lotta nel capoluogo delle Marche dove ha parlato il compagno Giunti - Ventimila in corteo a Salerno - Significativa adesione ovunque degli studenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

Discussione sullo straordinario e sull'organizzazione del lavoro: questi i temi prevalenti trattati oggi nel corso di un nuovo incontro tra dirigenti e delegati della Fim e dirigenti dell'Alfa Romeo presso la sede dell'Intersind.

La riunione Alfa Romeo, analoga alla «questione Fiat» (solo che qui si è di fronte a un diverso atteggiamento politico dell'azienda) era nata nei giorni scorsi con la richiesta della direzione, in riferimento alla crisi dell'auto, di arrivare a una limitazione produttiva pari a 21 mila autovetture. Un primo accordo veniva stipulato per un mese, poi si svolsero in novembre.

Il sindacato ha fissato alcuni punti di confronto sui quali è possibile giungere ad una intesa generale comprendente anche limitazioni produttive, con le inevitabili ripercussioni sull'orario di lavoro. Al primo posto la Fim ha posto la necessità di precisare le iniziative di stimolo e diversificazione

produttiva che l'azienda intende assumere per garantire in prospettiva la salvaguardia e lo sviluppo della occupazione. E su questo c'è stato ieri un primo approccio tra sindacati e direzione. Oggi il discorso è proseguito attorno ai problemi relativi alle condizioni di lavoro.

Sono presenti per la Fim Pizzinato, Serina, Tibani, Zilli e Moresco. Per l'azienda due vice direttori generali Caravaggi e Pinzini. L'intersind è rappresentato dall'avv. Capechi.

La Fim al termine dell'incontro ha emesso un comunicato. Tra l'altro vi si dice che l'azienda deve fornire precise garanzie per assicurare gli organici e le possibilità di sviluppo aziendali legati a precisi programmi. Circa le questioni dello straordinario il sindacato ha esposto una proposta di abolizione e l'azienda si è riservata di dare una risposta. La nota prosegue sostenendo che per una intesa complessiva è necessario che l'azienda si impegni a stabilire criteri e limiti in merito alla organizzazione del lavoro.

VITERBO, 20.

Le popolazioni del Viterbese hanno vissuto oggi una entusiasmante giornata di lotta per l'occupazione, la rinascita della provincia ed un nuovo sviluppo dell'Alto Lazio. L'appello della federazione Cgil, Cisl, Uil cui hanno aderito la Unione Artigiani, la Conferenza, l'Alleanza dei Contadini, la Lega delle Cooperative e il partito della Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri ha avuto un successo senza precedenti. Di fronte al pesante aggravarsi della crisi economica e ai nuovi colpi inferti all'agricoltura, al totale blocco del credito e all'aumento incredibile del costo della vita c'è stata ancora una volta una responsabile, ferma ed unitaria risposta democratica.

Alla testa dell'imponente corteo aperto dai trattori, vi erano i sindacati con la fascia tricolore e i gonfalon dei comuni (Civitascastellana, Acquapendente, Orvieto, Tarquinia, Montalto, Ronciglione, Soriano, Corchiano, Canepino, Bolsena per citarne qualcuno) seguivano le commesse dei grandi magazzini Uipm (Cifamp), gli operai delle piccole fabbriche della Teverina, i mezzadri della Acquasiana, i ceramisti di Civitascastellana (che avevano organizzato la manifestazione), i dipendenti comunali di Sutri, le cellule della FGCI del Liceo Classico, Scientifico e dell'Istituto Tecnico e molte rappresentanze dei dipendenti pubblici.

Deserti tutti i cantieri edili, ferme le botteghe artigiane, chiusi numerosi uffici pubblici, abbassate le saracinesche dei negozi, la città ha così dimostrato la sua adesione alla manifestazione. Il corteo da piazza della Rocca è sfilato per Via Cairoli, Via Marconi, Viale Capocci, Via Garibaldi. La pur grande piazza del comune sembrava inadeguata a raccogliere la gente.

Al corteo ha partecipato di Proietti, segretario provinciale della Cisl, ha preso la parola, a nome della Federazione Cgil, Cisl, Uil, il compagno Rinaldo Scheda.

«Oggi più che mai — ha detto — da tante parti del paese, comuni, province, categorie, aziende vengono avanzate richieste, proposte per interventi e misure urgenti, eccezionali. Per fronteggiare tutte queste necessità ci vogliono molti mezzi e del tempo. Ma intanto occorre un provvedimento speciale e subito: cambiare l'indirizzo economico e sociale finora seguito dalle classi dirigenti del paese». «Do il mio voto di direzione nel governo, nel paese per oltre un mese e mezzo oggi — ha proseguito — si profila una soluzione. Mentre riaffermiamo che come sindacati i governi non lo giudichiamo per la loro composizione ma per gli atti che compiono, diciamo, nello stesso tempo, che dal nuovo governo attendiamo alcune misure immediate nel campo delle pensioni e nei settori e territori più colpiti dalla crisi (edilizia, agricoltura, Mezzogiorno ecc.) e la esenzione dagli aumenti tariffari nel campo dell'elettricità e dei trasporti per gli strati meno abbienti». «Se verranno messe in atto queste concrete ed immediate misure indugiamo, ha concluso Scheda — allora il confronto tra governo e sindacati potrà imboccare una via positiva o altrimenti una grave frattura interverrà ad acuitizzare una situazione già carica di problemi e di tensioni. Ma la responsabilità di questo non potrà essere addebitata ai sindacati».

«Oggi più che mai — ha detto — da tante parti del paese, comuni, province, categorie, aziende vengono avanzate richieste, proposte per interventi e misure urgenti, eccezionali. Per fronteggiare tutte queste necessità ci vogliono molti mezzi e del tempo. Ma intanto occorre un provvedimento speciale e subito: cambiare l'indirizzo economico e sociale finora seguito dalle classi dirigenti del paese».

«Do il mio voto di direzione nel governo, nel paese per oltre un mese e mezzo oggi — ha proseguito — si profila una soluzione. Mentre riaffermiamo che come sindacati i governi non lo giudichiamo per la loro composizione ma per gli atti che compiono, diciamo, nello stesso tempo, che dal nuovo governo attendiamo alcune misure immediate nel campo delle pensioni e nei settori e territori più colpiti dalla crisi (edilizia, agricoltura, Mezzogiorno ecc.) e la esenzione dagli aumenti tariffari nel campo dell'elettricità e dei trasporti per gli strati meno abbienti».

«Se verranno messe in atto queste concrete ed immediate misure indugiamo, ha concluso Scheda — allora il confronto tra governo e sindacati potrà imboccare una via positiva o altrimenti una grave frattura interverrà ad acuitizzare una situazione già carica di problemi e di tensioni. Ma la responsabilità di questo non potrà essere addebitata ai sindacati».

«Se verranno messe in atto queste concrete ed immediate misure indugiamo, ha concluso Scheda — allora il confronto tra governo e sindacati potrà imboccare una via positiva o altrimenti una grave frattura interverrà ad acuitizzare una situazione già carica di problemi e di tensioni. Ma la responsabilità di questo non potrà essere addebitata ai sindacati».

«Se verranno messe in atto queste concrete ed immediate misure indugiamo, ha concluso Scheda — allora il confronto tra governo e sindacati potrà imboccare una via positiva o altrimenti una grave frattura interverrà ad acuitizzare una situazione già carica di problemi e di tensioni. Ma la responsabilità di questo non potrà essere addebitata ai sindacati».

SALERNO, 20.

Uniti nella lotta, ventimila lavoratori e studenti a Salerno hanno risposto stamane all'appello della Federazione sindacale unitaria, per uno sciopero per l'occupazione, per la difesa dei salari, lo sviluppo economico e sociale della città e del comprensorio.

La manifestazione è stata imponente per la compattezza e per la straordinaria partecipazione di tutte le categorie sociali. Allo sciopero hanno aderito le amministrazioni comunali di Salerno, Pontecagnano, Vietri per Marina, l'università di Salerno, le organizzazioni democratiche di massa, gli organismi studenteschi autonomi.

Tutta la città è rimasta paralizzato dallo sciopero e così anche i comuni vicini interessati alla lotta. L'imponente corteo, partito da largo Prato, nella zona orientale della città, ha effettuato una marcia di circa quattro chilometri per raggiungere piazza Porta Nuova dove si è svolto il comizio con Silvano Verzelli, della Federazione nazionale CGIL, Cisl, Uil. In prima fila i dirigenti sindacali provinciali, i rappresentanti dei Comuni e poi i lavoratori e le lavoratrici della «Landis e Gitt» e della Sna Viscosa, in loro per da una marcia di lavoro, contro la sospensione di centinaia di operai. Al corteo hanno preso parte centinaia di impiegati degli uffici pubblici e parastatali, dei docenti, lavoratori del trasporto, docenti. Migliaia di lavoratori delle fabbriche, i cantieristi, i pensionati, le donne, gli studenti che hanno partecipato alla manifestazione per dar vita ad un corteo che si è congiunto al Torrione con quello dei lavoratori. La manifestazione si è conclusa con un comizio.

Anche a Vallo della Lucania, nel cuore del Cilento depressivo, si è vissuta una grande giornata di lotta e di riscossa nel corso della quale ha parlato Gianni Breda della Cisl. Oltre tremila lavoratori e studenti provenienti da almeno ventisei comuni del Cilento, sono sfilati in corteo per le vie del paese ricordando l'altro, la istituzione delle comunità montane, una nuova politica agraria, immediati interventi per la forestazione e la irrigazione, la realizzazione delle strutture civili.

«Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

«Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

«Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

«Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

«Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

«Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

ANCONA, 20.

Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

Sono scesi in sciopero di 4 ore questa mattina nelle Marche i lavoratori dell'industria e del commercio delle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona. Le astensioni sono state ovunque elevatissime. Ad Ascoli Piceno si sono svolte grosse manifestazioni nello stesso capoluogo dove hanno partecipato al corteo anche gli ospedalieri per sottolineare le gravissime difficoltà (dei nosocomi), a S. Benedetto del Tronto e a Fermo».

Nessuna ha ottenuto la maggioranza necessaria del 60 %

Il CC della UIL concluso con due mozioni contrapposte

Il documento delle componenti repubblicana e socialdemocratica ha ottenuto 54 voti, quello della componente socialista 46 - Le maggiori divergenze sui modi e sui tempi dell'unità sindacale

La UIL non è riuscita a raggiungere una posizione unitaria. Il comitato centrale, infatti, si è concluso ieri a Taranto senza che documenti contrapposti, una presentazione a nome della componente socialista dal segretario confederale Luciano Rufino; l'altro dalle componenti repubblicane e socialdemocratiche. Quest'ultimo, che approva interamente la relazione del segretario generale Vanni, pur avendo ottenuto la maggioranza dei voti (54 sul 102 presenti) non ha raggiunto il 60 per cento necessario per poter dichiarare approvata una mozione di natura politica. Il documento socialista ha avuto 46 voti; due socialdemocratici si sono astenuti (si tratta di Ramondi e Fassari) sette membri del CC sono risultati assenti.

Lo scontro, durante tutto il travagliato dibattito, si è concentrato sul preciso unitario, i modi e i tempi in cui portarlo avanti. Divergenze sono emerse anche sulle forme e i contenuti della lotta dei lavoratori. Il documento di natura politica, che ha ottenuto 54 voti, si è limitato ad approvare la relazione. Nel secondo, invece, si sottolinea in particolare che «condizione essen-

ziale per rendere valido il rilancio della piattaforma rivendicativa e per dare concreto avvio ad un positivo confronto con il pubblico potere è un rinnovato, solido e puntuale impegno all'unità organica del movimento». Vengono indicate inoltre alcune condizioni da realizzare per dare impulso dinamico alla Federazione CGIL, Cisl, Uil: superamento del voto per organizzazione, la non formalizzazione esterne delle decisioni confederali in presenza di riunioni di organismi unitari, la generalizzazione dei consigli di fabbrica e di zona, l'associazione delle strutture alla gestione federale.

«Non è mediabile nell'organizzazione» ha detto seccamente. Subito dopo, si è riunita una commissione nel tentativo di comporre la frattura per giungere ad un unico documento. Ma la mediazione non è riuscita. Le componenti socialdemocratica e repubblicana, infatti, non hanno voluto recepire nella mozione conclusiva le indicazioni portate nel dibattito dai membri della componente socialista. Così, non si è potuto evitare di giungere a due documenti contrapposti. Nel primo, quello della maggioranza, che ha ottenuto 54 voti, si è limitato ad approvare la relazione. Nel secondo, invece, si sottolinea in particolare che «condizione essen-

Non «riconosce» la Fim
Condotta antisindacale: l'Italsider in pretura

TARANTO, 20.
Per la prima volta da quando è in vigore lo Statuto dei diritti dei lavoratori, l'Italsider di Taranto viene tassativamente giudicato, ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, per condotta antisindacale. La Federazione lavoratori metalmeccanici ha denunciato alla magistratura l'Italsider per avere comminato ingiustamente una sanzione disciplinare a un impiegato e per avere staccato dall'albo sindacale il comunicato di protesta delle organizzazioni dei lavoratori. L'udienza si svol-

ge domani pomeriggio alle 16.30. Di fronte a questa iniziativa della Fim, la direzione del IV Centro ha tentato una manovra tesa a colpire i diritti dei lavoratori e quella della Federazione CGIL, Uil: ha sollevato infatti un'eccezione con la quale chiede al giudice del lavoro il non riconoscimento della Fim come sindacato capace di tutelare e rappresentare i lavoratori a tutti i livelli e quindi anche a livello giuridico — individuando nella stessa Fim soltanto un comitato di coordinamento fra Fiom, Fim e Uilm.

I pescatori chiedono nuovi finanziamenti

L'Assocopesca della Lega nazionale delle cooperative è intervenuta presso i ministeri dell'Agricoltura e della Marina mercantile, chiedendo che i provvedimenti CEE relativi alla pesca marittima intervengano anche in quella nelle acque dolci ampie così gli interventi del Fondo agricolo europeo e avviando per l'istante su scala comunitaria una politica della pesca unitaria che eviti controproducenti separazioni e sperequazioni. A proposito dell'ammontare massimo dei

contributi, l'Assocopesca ne ha chiesto l'elevamento ai livelli attualmente vigenti nella legislazione comunitaria nazionale; la selettività a seconda del tipo di natanti; un trattamento ulteriormente favorevole per le associazioni di produttori e per le regioni meridionali e disagiate; la finalizzazione alle esigenze della situazione delle risorse ittiche del Mediterraneo ed a quelle del loro razionale sfruttamento; la priorità per le cooperative.



Governo: questo è un cavallo che non torna indietro

Così disse Piccioni quando seppe che Moro e La Malfa facevano un governo con l'appoggio del Psi e l'esclusione del Psdi. Non si sbagliava. In quello stesso momento giungeva notizia che le elezioni amministrative segnavano un'altra avanzata delle sinistre e un crollo della Dc.

Antikidnapping: se proprio non volete farvi rapire
Penne lacrimogene, ombrelli narcotizzanti e microradio sottocollane sono le ultime tecniche per la difesa dai rapimenti. Ma c'è chi preferisce il metodo del «do it yourself»...

Una lettera a Paolo VI: Dio è con noi e così sia
Dieci intellettuali, cattolici di estrema destra, hanno inviato al Papa un appello sulle sorti della Chiesa, malata — dicono — di progressismo. Ne danno la colpa a Paolo VI.

Costo della vita: proviamo a pedinare il consumatore-tipo
Ecco, voce per voce, come è cambiata la spesa di una famiglia italiana in cui, tra moglie e marito, entrano ogni mese 500 mila lire.

STITICHEZZA? pillole lassative
SANTAFOSCA
regolatrici insuperabili dell'intestino

Mercato selvaggio dei capitali in Italia

Più forti le speculazioni su valuta e credito

Il governo della Svizzera costretto a mettere una imposta sui depositi a breve termine degli stranieri con decorrenza 1. novembre

La chiusura occasionale del mercato finanziario di Francoforte (per festività) e l'intervento della Banca Federale degli Stati Uniti hanno consentito ieri al dollaro di riprendere quota nel mercato dei cambi e alla lira di migliorare leggermente, recuperando lo 0,15%. Contemporaneamente è peggiorato il cambio lira-dollaro, salito a 667 lire. La nuova ondata speculativa è sotto sotto. Lo dimostra la decisione presa ieri dal governo della Svizzera di vietare alle banche di versare interessi sui capitali stranieri affluiti dopo il 31 ottobre e, anzi, di istituire una imposta del 3% per ogni trimestre durante il quale questi capitali rimangono in deposito. La Banca nazionale svizzera è stata inoltre autorizzata a prendere altre misure per scoraggiare l'afflusso di capitali per vie mascherate.

Il governo della Svizzera, un paese che ha ormai un tasso di sviluppo nullo, non gradisce la rivalutazione della propria moneta implicata nell'ondata

speculativa seguita alla dichiarazione del cancelliere tedesco favorevole a tale rivalutazione. Il governo tedesco, d'altra parte, non tira alcuna conclusione dagli acquisti speculativi del marco per cui sembra sempre più dubbio che la manovra vada al di là di un forte disturbo arrecato al dollaro e alle altre monete «deboli».

L'ordine del giorno da due settimane, è stata rinviata «all'inizio dell'anno prossimo», con una decisione «privata» dei dirigenti bancari dietro la quale si muovono interessi non propriamente corretti. Ad esempio, importanti fondi pubblici depositati nelle banche verso il loro ultimo degli impieghi prescritti (agricoli, edilizia sociale) e prestati a strozzo fra banche o a privati.

Si tenga presente che in passato i giri di denaro interbancario erano vietati per legge. Ora vengono a questa volta dagli impieghi prescritti (agricoli, edilizia sociale) e prestati a strozzo fra banche o a privati.